

glia il deputato Pellegrini domanda un congedo di giorni trenta; il deputato Loro di quindici; il deputato Breda di quindici.

(Codesti congedi sono accordati.)

(Il deputato Galletti presta giuramento.)

L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione della Giunta generale del bilancio per l'esercizio del 1870.

Si procede all'appello nominale.

(Segue la deposizione delle schede nell'urna.)

Si lascerà l'urna aperta per quei deputati che non avessero ancora votato.

Intanto si estrarranno i nomi dei deputati che dovranno comporre la Commissione di scrutinio.

(Si procede al sorteggio.)

La Commissione di scrutinio è composta degli onorevoli deputati: Lanza-Scalea, Nisco, Barracco, Amabile, Bosi, Maldini, Valvasori, Ferraris, Villa Pernice, Musolino, Fossa, Pieri, Sansone, Fenzi, Petrone, Lovito, Mordini, Morelli Salvatore e Salvago.

Essa è convocata per questa sera alle ore 8 1/2.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI PEL 1869.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1869. (V. Stampato n° 169-E.)

L'onorevole Miceli ha facoltà di parlare.

MICELI. La Camera ricorderà che, in una delle passate sedute, io ed i miei onorevoli amici La Porta e Villa ritirammo l'interpellanza che avevamo annunciata all'onorevole ministro degli affari esteri, riservandoci a discutere sugli argomenti che erano oggetto della medesima in occasione del bilancio che è all'ordine del giorno di oggi.

Più tardi da quei banchi (*Indicando la destra*), dai banchi ministeriali e, credo anche, dalla Presidenza si propose di fare quella discussione in occasione del bilancio provvisorio. Tanto i miei onorevoli amici che io ricusammo. Per noi gli argomenti che dovevamo trattare nei giorni scorsi e che intendiamo di trattare quanto prima sono della più alta importanza per il paese; credemmo quindi di fare cosa prudente e patriottica di non mettere quei gravi argomenti sotto la pericolosa influenza dell'ansiosa premura, della fede entusiastica che una parte della Camera mostrava di avere sui grandi risultati del passaggio di alcuni ex-deputati della Sinistra al partito ministeriale. Noi pensiamo che questioni di tanto rilievo debbano rimanere impregiudicate da qualunque spirito di partito o dalle esagerate speranze che altri possa nutrire sopra una ricomposizione parlamentare, e che debbano invece essere considerate e discusse solo dal punto di vista degli alti interessi nazionali che esse racchiudono.

Noi non credemmo adunque di far discendere la questione romana e quella delle nostre relazioni internazionali alla meschina proporzione di una carta di passaggio per alcuni deputati da una parte della Camera all'altra, ed abbiamo motivi a compiacerci della nostra condotta. Cessato questo bisogno, oggi noi saremmo liberi e pronti a manifestare le nostre idee, ed a provocare una discussione degna dei grandi argomenti enunciati. Se non che la condizione in cui si trova il Gabinetto rende ciò assolutamente impossibile. Con chi discuteremmo noi di temi così gravi? Il Ministero è in crisi. Se l'onorevole presidente del Consiglio dimissionario o un altro presidente del Consiglio fosse oggi venuto a dichiarare che è composto un nuovo Gabinetto, noi saremmo a disposizione della Camera. Ma nello stato attuale delle cose noi non abbiamo l'antico Ministero, ed il silenzio dell'onorevole Menabrea dimostra che il nuovo non è ancora formato. Non potendo perciò discutere sopra argomenti di prima importanza, io propongo che, per non perder tempo, si discuta il bilancio degli esteri dal punto di vista amministrativo.

Io non so se la Camera stimi conveniente di discutere qualche altra questione politica di secondaria importanza. Per me non lo crederei conveniente, perchè talune discussioni non hanno serietà quando si fanno con un Ministero che non abbia le sue essenziali condizioni di vita e di autorità.

In tempo di crisi i signori ministri stanno al loro posto unicamente perchè non s'arresti la macchina dello Stato, come si suol dire; in altri termini: per mantenere la sicurezza pubblica, per amministrare, per fare eseguire le leggi. Si sono finanche lanciate le più severe censure a ministri morti o moribondi, come sono quelli che ressero la cosa pubblica durante la crisi, perchè avevano fatte delle nomine ad importanti impieghi.

Come potrebbero essi sostenere con efficacia discussioni su problemi vitali, come comprometersi innanzi alla Camera per l'avvenire, se questo può loro mancare? È dunque inevitabile che io mi astenga di parlare, e credo che i miei onorevoli amici pensino allo stesso modo. Si discutano adunque, se si credono gli articoli del bilancio dal punto di vista amministrativo, e quindi, prima che esso chiudasi con la votazione, si passerà alla discussione sugli argomenti politici, sicuri che in quel momento sarà cessata la crisi ministeriale.

MENABREA, presidente del Consiglio dei ministri e ministro per gli affari esteri. Io ripeterò all'onorevole preopinante quello che già dissi più volte in quest'aula, cioè che, dal canto mio, sono pronto a sostenere una discussione sopra tutti i fatti politici che si riferiscono particolarmente al mio Ministero.

Ben mi sovvegno che egli ed i suoi amici hanno diviso di rimandare al bilancio degli esteri quei